



Società Italiana  
di Gerontologia e  
Geriatrics

G GERONTOL 2012;60:3-7

## EDITORIALE

EDITORIAL

Sezione di Gerontologia Psico-Sociale

# Processo creativo e longevità

## Creativity and longevity

G. CESA-BIANCHI, A. PORRO\*, C. CRISTINI\*

Università di Milano; \* Università di Brescia

<<<<**Parole chiave:** Creatività • Longevità • Arte • Biografie

**Key words:** Creativity • Longevity • Art • Biographies

### Premessa

Il processo creativo, come ha documentato la ricerca psicologica negli ultimi decenni, è presente e potenzialmente attivo in ogni individuo, indipendentemente dall'età, può esprimersi con modalità molto differenziate in ciò che definiamo 'aree della creatività', riguardanti non solo quelle in cui hanno operato i personaggi che hanno realizzato opere di grande interesse artistico, ma anche gli ambiti accessibili a tutti gli individui: il preparare un piatto, il tessere una tela, il coltivare un fiore, l'organizzare una gita, il realizzare un prodotto artigianale, l'inventare una storia, l'esibirsi in un'attività sportiva e ogni altra forma di esercizio e comportamento quotidiano <sup>1-5</sup>.

La psicologia ha anche dimostrato che il riuscire ad essere creativi, ad esprimere le proprie potenzialità, facilita l'esistenza non soltanto dei bambini, come è da tempo noto <sup>6</sup>, ma anche degli adulti e in particolare degli anziani, consentendo ad essi di proseguire e completare la realizzazione di se stessi. Possiamo considerare il processo creativo sia come l'abilità di inventare, di sviluppare fantasie e concetti <sup>7</sup>, di ampliare competenze ed esperienze, sia la capacità che si esprime nel costruire percorsi di crescita individuali, nello scoprire la rappresentazione, il senso di sé e della propria vita <sup>8</sup>.

Essere creativi significa essere propositivi, predisposti alla ricerca ed all'interpretazione originale dell'esperienza e della vita. La creatività orienta alla conoscenza, al pieno sviluppo della propria biografia, media il passaggio tra natura e cultura.

L'ispirazione creativa trova la sua più elevata manifestazione nella produzione artistica. Il pensiero immaginativo si sviluppa con l'esperienza, attraverso il mondo degli affetti e delle emozioni. La storia personale è espressione e testimonianza di un processo creativo, di un'arte narrativa della vita.

Gli studi sul processo di invecchiamento hanno anche permesso di evidenziare nella fase terminale della vita per alcuni anziani, l'attivazione di una forma

PACINI  
EDITORE  
MEDICINA

■ Arrivato in Redazione il 21/4/2011. Accettato il 22/4/2011.

■ Corrispondenza: Giovanni Cesa-Bianchi, via F.lli Cervi 93, 20090 Segrate (MI) - Tel. +39 02 50330343 - E-mail: giovanni.cesabianchi@unimi.it

di creatività innovativa rispetto a quella precedente, in grado di consentire al suo autore di completare la propria conoscenza e autorealizzazione<sup>2</sup>; si è venuta così configurando “l’ultima creatività”, un lampo di luce che precede – e talvolta illumina, attraverso la chiarezza dei ricordi, della loro continuità ed eredità culturale – l’oscurità e la coscienza del finire<sup>9</sup>.

Le ricerche in ambito psicogerontologico e neuroscientifico, le testimonianze di molti anziani e sempre più di ultracentenari hanno significativamente contribuito a rivalutare l’immagine dell’anziano, a mutare, in senso positivo, gli atteggiamenti nei confronti dei vecchi, a scoprire progressivamente le risorse di un’età capace di riservare sorprese<sup>4 10-12</sup>.

Molte attività, espressioni, modalità comportamentali e comunicative, qualità e competenze che in epoche passate non venivano considerate proprie o adeguate per le persone di età avanzata sono attualmente interpretate, talvolta anche in modo migliore e innovativo da individui anziani. Si può sempre essere creativi e continuare a imparare cose nuove, ad ogni età, compresa quella longeva.

## Vecchiaia ed esperienze creative

Non vi è un modo uniforme di invecchiare, ma esistono tante vecchiaie quanti sono i vecchi; si procede negli anni in rapporto alle esperienze vissute, a quanto si è appreso, al contesto familiare, sociale, culturale e istituzionale in cui si è inseriti, alle condizioni di salute e di autonomia<sup>13 14</sup>.

Vi sono anziani che stanno bene, si mantengono attivi e intraprendenti, affrontano la vecchiaia con fiducia, esprimono liberamente la loro creatività in varie aree e interessi della loro vita; altri soffrono sul piano psicofisico, relazionale o ambientale. Si vedono vecchi protagonisti in vari ambiti della cultura, dell’arte, della politica e dell’economia, del volontariato e della solidarietà. L’essere curiosi, il ricercare e l’imparare non si esauriscono con l’età, ma si qualificano e si definiscono attraverso ogni età.

Non si improvvisano il vivere e l’invecchiare, ma si apprendono, si scoprono, qualche volta si inventano, ma sempre sulla base di quanto si è sperimentato, acquisito<sup>15 16</sup>. Si può soffrire di vecchiaia, ma si può vivere creativamente l’età senile come ogni altro periodo della vita. Annotava Paolo Mantegazza: “Ad ogni età un clima diverso, ma fiori sempre e frutti sempre”.

È fondamentale superare i molti pregiudizi che ancora condizionano l’età senile ed imparare a considerare sempre più approfonditamente il mondo dei vecchi, soprattutto mediante i racconti, le memorie e il senso creativo delle loro esperienze, a volte nascoste e dimenticate, ma non per questo meno intense<sup>17</sup>.

La creatività può emergere in età senile, e quando compare consente di invecchiare con maggiore serenità. Il ritorno delle espressioni creative in età avanzata dimostra che la loro potenzialità non si era estinta ma soltanto congelata in età lavorativa.

Battista Solero, un *picapere*, uno scalpellino della Val di Stura, il quale, dopo aver lavorato per anni con le pietre del fiume, si è rivelato da anziano uno scultore *naif*, tanto che la Provincia di Torino ha organizzato un’esposizione delle sue opere più significative.

Gabriele Mucchi, ingegnere e pittore, ha dipinto fino agli ultimi tempi della sua vita, conclusa a 104 anni; nell’occasione del suo centesimo compleanno, il Comune di Milano ha allestito presso il Castello Sforzesco una mostra personale dell’artista, quasi tutti i giorni presente all’evento.

Gillo Dorfles, a 100 anni, ha esposto nella primavera del 2010 presso il Palazzo Reale di Milano, le sue opere, comprese le ultime, da poco realizzate.

Non vi è un limite di età per esprimere le potenzialità creative, artistiche che tendono a manifestarsi nelle varie situazioni che un individuo incontra nel corso della vita e riflettono la sua personalità e identità; in vecchiaia possono aiutare le persone a non smarrirsi nel vuoto esistenziale, a stimolare le funzioni cognitive, in declino o conservate; il processo creativo può favorire la ripresa di attività e risorse, dare più senso a una fase della vita spesso trascurata dal mondo attuale.

Sono numerosi, in ambito artistico e scientifico, gli esempi di longevità creativa<sup>18</sup>.

Fra gli scrittori: Sofocle, *Edipo a Colono* a 89 anni; Voltaire, *Irene* a 84 anni; Johann Wolfgang Goethe, *Faust* a 80 anni; Alessandro Manzoni, *Saggio comparativo sulla rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859*, a 88 anni, lasciandone incompiuto un altro, *Dell’Indipendenza dell’Italia*; Francisco Coloane, *Una vita alla fine del mondo* a 90 anni; i premi Nobel della letteratura come Gabriel Garcia Marquez, con *Diatriba d’amore contro un uomo seduto*, a 81 anni, Dario Fo con *Sotto paga! Non si Paga!*,

a 81 anni, José Saramago con *Caino* a 87 anni, Doris Lessing, con *Alfred and Emily*, a 89 anni, Nadine Gordimer, con *Beethoven per un sedicesimo nero*, a 85 anni.

Fra i musicisti: Giuseppe Verdi, *Pezzi sacri* a 85 anni, *Falstaff* a 80 anni, Igor Stravinskij, *Elegia per John Fitzgerald Kennedy* a 82 anni.

Molti i direttori d'orchestra, gli interpreti, gli attori, i registi cinematografici; un esempio significativo è rappresentato dal regista Manoel de Oliveira che a 96 anni ha presentato alla mostra di Venezia del 2004 *Un film parlato*, a 97 anni ha girato *Il quinto impero*, a 98 anni *Bella sempre*, a 99 *Cristoforo Colombo - O Enigma*, a 100 ha presentato fuori concorso alla 65a mostra di Venezia i cortometraggi *O Vitral e a Santa Morta*, *Do Visível ao Invisível*, *Romance de Vila do Conde*, a 101 *Singularidades de uma Rapariga Loira*, presentato al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel 2009, a 102 ha preparato *O Estranho Caso de Angélica*.

Fra gli scienziati, i nostri Ardito Desio, Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini; ricordiamo anche Albert Einstein e Bertrand Russell che insieme ad altri, il 9 luglio 1955, firmarono il manifesto contro gli armamenti nucleari.

Molti pittori e scultori hanno saputo mantenersi attivi, spesso rinnovandosi in età senile. Le capacità creative di conoscere, approfondire ed inventare non si esauriscono con il passare degli anni. Rudolf Arnheim, psicologo della Gestalt e dell'arte, vissuto fino a 103 anni, ha proposto un grafico in cui sono raffigurate – intersecandosi – una curva a campana, prima ascendente e poi discendente ed una scala sempre ascendente. La figura a campana raffigura la linea biologica della vita che presenta un periodo di sviluppo, uno di mantenimento ed un altro successivo di progressivo declino; la scala riflette le capacità creative, di pensiero e di conoscenza dell'uomo, potenzialmente in continua ascesa, oltre il confine degli anni e della propria vita; si pensi alle opere postume e a quelle di ogni epoca che continuano, nelle generazioni che si susseguono, a produrre, sviluppare pensieri, sentimenti, creatività.

## I grandi vecchi dell'arte

Nei grandi vecchi l'esperienza artistica, il processo creativo tendono a manifestarsi attraverso un perfezionamento continuo. Un artista si forma una certa idea e poi, con il trascorrere degli

anni, approfondisce sempre di più, offrendo il meglio di sé proprio negli ultimi periodi della sua vita<sup>19</sup>. Molti grandi artisti ci hanno testimoniato come sia possibile in longevità continuare ad essere creativi, a cercare ed a esprimere se stessi, attraverso le loro ultime opere, a volte le migliori della loro produzione.

Uno di questi grandi è stato Donatello che porta a termine, su commissione di Cosimo de' Medici, poco prima di morire il pulpito in bronzo della Chiesa di S. Lorenzo a Firenze, considerato il suo capolavoro assoluto, nel quale lo stile trasgressivo, anticlassico, abbreviato, essenziale si sviluppa e si affina ulteriormente. L'ultimo Donatello esprime un'interpretazione dei Vangeli canonici, così sconvolgente, originale, nuova che si può dire che esiste un Vangelo o una Passione secondo Donatello. Nella tradizione e nell'iconografia cristiana la Resurrezione è rappresentata come un momento felice, glorioso, trionfante – si pensi fra gli altri a Piero della Francesca, a Raffaello, a Perugino – si vede il Cristo con il vessillo crociato in mano salire verso il cielo; non ci sono più sul corpo i segni della passione. Con Donatello la *Resurrezione di Cristo* viene rappresentata in modo assolutamente nuovo, inedito: si osserva un Cristo che sale dal sepolcro, appare curvo, piegato, con la croce in mano, ancora avvolto nelle bende, quasi carico di morte, con un volto piagato, sofferente. Questo Cristo che emerge dal sepolcro è stato paragonato a un prigioniero dei campi di concentramento che sta uscendo dalla sua prigionia. Un'infinita desolazione lo avvolge anche se risorge, quasi fosse consapevole della inutilità del suo ritornare fra uomini che non meritano la sua resurrezione, sospinto tuttavia da un grande sentimento di amore.

Un altro grande vecchio dell'arte è Giovanni Bellini, detto il Giambellino: le sue opere più belle sono quelle realizzate intorno agli ottantacinque anni. Si pensi al *Baccanale* – dipinto per il castello di Alfonso d'Este a Ferrara – al *Festino degli dei*, della National Gallery of Art di Washington. La calma, lo splendore, la luminosità, la dolcezza di Giovanni Bellini, presente anche nelle sue opere più giovanili, affiorano gradualmente, come per un fenomeno di bradisismo; la vecchiaia gli conferisce essenzialità, lucidità e maggior comprensione dell'arte e di ciò che essa viene a significare, tanto da essere considerato, da ottantacinquenne, più innovativo dei suoi giovani colleghi.

Un esempio emblematico ci viene fornito dalla storia di Michelangelo; un giorno di febbraio del 1564, il grande artista, ottantanovenne cominciò

a morire, come documentato dal suo allievo più devoto – Daniele Ricciarelli o da Volterra, ma forse più conosciuto come il Braghettone per aver ricoperto, su mandato del Papa Pio IV, obbediente alla censura emanata dal Concilio di Trento, le nudità ritenute oscene del *Giudizio Universale* della Cappella Sistina affrescata dallo stesso Michelangelo – che tenne un registro, un diario minuzioso, degli ultimi giorni del Maestro.

Michelangelo prima di entrare in agonia, prima di perdere i sensi, venti ore prima di morire, con le forze che progressivamente diminuivano, lavorava alla *Pietà Rondanini*. Gli ultimi pensieri dell'artista, gli ultimi colpi di martello sono per la scultura che è stata compagna della sua vecchiaia. L'opera rappresentava fondamentalmente la riflessione su se stesso e sulla vita. In un primo momento l'artista aveva scolpito la *Pietà* in modo tale che il corpo di Cristo era tutto sbilanciato, con la testa crollante su un lato; c'era la Madonna in piedi che sosteneva il corpo di Cristo, la madre che teneva fra le sue braccia il figlio morto. Che cosa fa Michelangelo da ultimo? Prende e stacca via di netto le parti sporgenti, compresa la testa del Cristo che riscolpisce nel petto della madre. Il Cristo non è più qualcosa di distaccato dalla madre, ma entra fisicamente "dentro" il suo corpo. Si dice che "quando un uomo muore l'ultimo frammento di pensiero, l'ultima immagine è riservata alla propria madre" e sembra essere il pensiero che occupa la mente ed il cuore di Michelangelo e che richiama una riflessione di Hegel: "La vecchiaia naturale è debolezza; la vecchiaia dello spirito, invece, è la sua maturità perfetta, nella quale esso ritorna all'unità come spirito". La madre riprende il figlio dentro di sé, lo riporta nel corpo dal quale è stato generato. Che idea esaltante esprime Michelangelo nella sua *Pietà Rondanini*; una statua che è diventata per lui un argomento di meditazione. In questa *Pietà* il volto di Cristo è appena accennato, conglobato, coeso con il corpo della madre. La *Madonna Rondanini*, così scarnificata ed essenziale vuole essere il contrario della bellezza. Quando si dice che all'ultimo confine della vita, nella vecchiaia, si capisce l'essenziale, si pensi alla *Pietà Rondanini* e alla profonda riflessione dell'ultimo Michelangelo, finestra aperta sull'eterno.

La storia dell'arte racconta di molti grandi vecchi in cui si assiste ad un affinamento, ad una progressione intellettuale, a una ricerca di essenzialità. Tiziano esprime il suo genio creativo nel colore che si imprime di luce. Il processo di costante

approfondimento del fenomeno artistico – del colore che diventa tutt'uno con la luce – lo si osserva formarsi, crescere, affinarsi attraverso vari momenti stilistici: prima l'incontro con le modulazioni manieristiche, poi il recupero di una nuova essenzialità e, infine, si arriva allo stile degli ultimi anni, quando Tiziano realizza i suoi capolavori assoluti, fra cui *Ninfa con pastore*, *Deposizione di Cristo*, *La Pietà* e *La punizione di Marsia*. Marco Boschini, un biografo di Tiziano, racconta: "Con lo stesso pennello tinto di rosso, di nero e di giallo, formava il rilievo d'un chiaro e faceva comparire in quattro pennellate la promessa d'una rara figura"; inoltre egli riferisce che il grande pittore quasi cieco arriva al punto di non usare neanche più il pennello: "Ma il condimento degli ultimi ritocchi era di andar di quando in quando unendo con sfregazzi delle dita negli estremi dei chiari, avvicinandosi alle mezze tinte e unendo una tinta con l'altra; altre volte con uno striscio delle dita (...) e così andava a riducendo a perfezione le sue animate figure". Così Giorgio Vasari si esprime sulle opere di Tiziano: "Le prime son condotte con una finezza e una diligenza incredibili, e di essere vedute da presso e da lontano; le ultime condotte da colpi, tirate via di grosso e con macchie (...) e di lontano appariscono perfette". Tale era il dominio del mezzo espressivo cromatico che l'artista bruciava gli stessi strumenti tecnici necessari a dipingere: la grandezza dell'ultimo Tiziano.

Fra i grandi vecchi dell'arte, non si può certo dimenticare Pablo Picasso. Ha cambiato il modo di interpretare ed esprimere la pittura; è sempre stato grande, ma sembra raggiungere il massimo della sua creatività, della sua capacità di rappresentare e dare immagine a tutto, in età longeva. Egli diceva che non cercava, ma che trovava. La capacità di trovare rapidamente e di trasfigurare in vera arte quello che si trova è un privilegio che viene concesso a pochissimi. Picasso prende ogni cosa, la tritura, la trasforma e tutto diventa figura: questa è la sua grandezza che si esprime con particolare efficacia, intensità e lucidità negli ultimi tempi della sua lunghissima vita. Ricordiamo fra molte sue opere realizzate in vecchiaia: *Jacqueline au ruban jaune* composto a 80 anni, *Femme assise* a 81 anni, *Il pittore e la modella* a 82 anni, *Donna sul cuscino* e *Il bacio* a 88 anni, *L'Entrainte*, *Visage e Cavaliere con pipa*, a 89 anni, *Donna sul divano I* e *Ritratto di vecchio arlecchino*, a 90 anni, *Auto-ritratto*, *Due figure*, *Nudo disteso e testa* a 91 anni – un anno prima di morire nel 1973 – insieme a *Il Moschettiere*, una figura pronta a sfidare la sorte, ciò che la vita ancora riserva e propone.



## Note conclusive

L'invecchiare non lascia nulla al caso e non sembra trascurare ombre e luci di un'intera, singolare narrazione umana; è un'esperienza profonda del vivere, un procedere nel viaggio unico della propria esistenza, richiama un processo di sintesi, ripropone il valore del divenire e del realizzarsi. Al termine di una biografia può prevalere il desiderio di dissolvere le proprie oscurità, di approfondire la ricerca della propria verità, il confronto con se stessi, con il continuo dilemma tra essere e non essere <sup>9</sup>.

Dall'infanzia alla vecchiaia, si esprime il processo creativo, la curiosità di apprendere, si costruiscono rappresentazioni, identità e ricordi.

In longevità sembra ricongiungersi la vicenda esistenziale, dal suo inizio, ricomporsi la trama, l'immagine, il ritratto di sé. Da vecchi è sempre possibile imparare, fare nuove esperienze, essere creativi, conoscere qualcosa del proprio mondo interiore che per tutta la vita era sfuggito, dare un senso diverso ai propri giorni.

La creatività può costituire un fattore determinante per contribuire a un invecchiamento positivo; consente di conservare la propria identità e di riacquistarla quando sembra perduta e di av-

viarsi con la maggiore serenità possibile verso le ultime creatività, che chiuderanno lo scenario di una "lunga rappresentazione" e potranno avvenire in modo attivo, anche attraverso un'espressione sorprendente, inattesa. Anche chi assiste un vecchio potrà in certi casi essere testimone di un evento innovativo che gli consentirà di comprendere in termini più ampi il significato di chi percorre l'ultimo tratto della vita. Così il processo creativo nelle sue fasi finali può coinvolgere entrambi – autore e spettatore – in una scena articolata e complessa, lasciando a chi assiste un'immagine che lo accompagnerà attraverso le esperienze del suo progredire e invecchiare.

Quando il processo creativo in longevità si esprime mediante l'ispirazione, l'opera di un grande personaggio richiama l'osservatore a problemi di carattere universale e può incidere profondamente nel suo modo di pensare e di vivere. Può anche stimolare a riflettere sulla fase conclusiva dell'esistenza e preparare a cogliere il significato di una fine che spalanchi le finestre su un mondo non ancora pienamente esplorato. In questo modo, le ultime opere dei grandi artisti non risplendono soltanto di luce propria, ma possono aiutare donne e uomini, di ogni età, a chiarire il significato della propria vita.

## BIBLIOGRAFIA

- <sup>1</sup> Cesa-Bianchi M. *Caratteristiche psicologiche dell'invecchiamento: aspetti positivi*. In: Valente Torre L, Casalegno S eds. *Invecchiare creativamente ... per non invecchiare*. Atti del Convegno, 18 novembre 1994, Torino: Regione Piemonte 1994.
- <sup>2</sup> Cesa-Bianchi M. *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare*. Bari-Roma: Laterza 1998.
- <sup>3</sup> Cesa-Bianchi M. *Comunicazione, creatività, invecchiamento*. Ricerche di Psicologia 2002;3:175-88.
- <sup>4</sup> Cesa-Bianchi G, Cristini C, Porro A. *L'espressione creativa in longevità*. Giorn Geront 2010;6:488-9.
- <sup>5</sup> Cesa-Bianchi M, Cristini C. *Vecchio sarà lei!, Muoversi, pensare, comunicare*. Napoli: Guida 2009.
- <sup>6</sup> Cesa-Bianchi M, Antonietti A. *La creatività nella scuola e nella vita*. Milano: Mondadori Università 2003.
- <sup>7</sup> De Bono E. (1973). *Lateral Thinking*. Tr. it. *Creatività e pensiero laterale*. Milano: Rizzoli 2001.
- <sup>8</sup> Cesa-Bianchi M, Cristini C, Giusti E. *La creatività scientifica. Il processo che cambia il mondo*. Roma: Sovera 2009.
- <sup>9</sup> Cristini C, Cesa-Bianchi M, Cesa-Bianchi G, et al. *L'ultima creatività. Luci nella vecchiaia*. Milano: Springer 2011.
- <sup>10</sup> Cesa-Bianchi M. *Cultura e condizione anziana*. Vita e

Pensiero, Rivista Culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore 1999;3:273-86.

- <sup>11</sup> Hillman J (1999). *The force of character and the lasting life*. Tr. it. *La forza del carattere*. Milano: Adelphi 2000.
- <sup>12</sup> Goldberg E (2005). *How your mind can grow stronger, as your brain grows older*. Tr. it. *Il paradosso della saggezza. Come la mente diventa più forte quando il cervello invecchia*. Milano: Ponte alle Grazie 2005.
- <sup>13</sup> Cesa-Bianchi M. *Psicologia dell'invecchiamento*. Roma: Carocci 2000.
- <sup>14</sup> Cesa-Bianchi M, Albanese O. *Crescere e invecchiare. La prospettiva del ciclo di vita*. Milano: Unicopli 2004.
- <sup>15</sup> Limentani A. *Creativity and third age*. Int J Psychoanal 1995;76:825-33.
- <sup>16</sup> Sternberg RJ. *Handbook of creativity*. Cambridge: Cambridge University Press 1999.
- <sup>17</sup> Cesa-Bianchi M. *Lectio, Laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione*. Napoli: Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, 2006.
- <sup>18</sup> Antonini FM, Magnolfi S. *Letà dei capolavori*. Venezia: Marsilio Editori 1991.
- <sup>19</sup> Paolucci A. *La creatività artistica nella terza età*, in *Il sapere nella terza età*. Bologna: Università Primo Levi 2000, pp. 21-30.